**PROPOSTA DI LECTIO DIVINA**

**PER LA “DOMENICA DELLA PAROLA”**

## ***Indicazioni per l’uso del presente sussidio***

In occasione della “Domenica della parola di Dio”, istituita da Papa Francesco con la lettera apostolica “*Aperuit illis*” in forma di “Motu proprio”, offriamo uno schema di *lectio divina* che si può proporre nella *terza Domenica per annum* o in una data vicina.

Lo schema seguito prevede un momento di raccoglimento iniziale con un’invocazione allo Spirito Santo, la lettura integrale del testo biblico e poi la scansione del medesimo testo affidata preferibilmente a **quattro lettori** che rileggono il testo a brani distinti e suggeriscono pensieri adatti alla *lectio*, alla *meditatio* e all’*oratio.*

Tra il momento della *meditatio* e dell’*oratio* è opportuno un breve spazio di silenzio, perché la preghiera possa scaturire davvero dal cuore e portarlo così alla *contemplatio*, cioè a gustare l’amore del Signore, che trabocca da ogni pagina della Scrittura.

Il momento dell’*oratio* può essere sviluppato ulteriormente con altre preghiere, preferibilmente spontanee e con un breve canto.

## ***Aprire il cuore all’ascolto***

Come Salomone chiedeva al Signore Dio il dono della sapienza, e perciò il dono di un cuore docile (letteralmente “un cuore in ascolto” – *1Re* 3,9), chiediamo anche noi il dono dello Spirito Santo, perché ci apra ad un ascolto sincero e obbediente della parola di Dio:

*O Spirito Santo,*

*vieni in aiuto alla mia debolezza*

*e insegnami a pregare.*

*Senza di te, Spirito del Padre,*

*non so che cosa devo chiedere,*

*né come chiederlo.*

*Ma tu stesso vieni in mio soccorso*

*e preghi il Padre per me,*

*con sospiri che nessuna parola può esprimere.*

*O Spirito di Dio,*

*tu conosci il mio cuore:*

*prega in me come il Padre vuole.*

*O Spirito Santo,*

*vieni in aiuto*

*alla mia debolezza*

*e insegnami a pregare. Amen*

## ***In ascolto della Parola***

**Lettore 1: Dagli *Atti degli Apostoli* (8,26-40):**

2*6Un angelo del Signore parlò a Filippo e disse: «Àlzati e va’ verso il mezzogiorno, sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta». 27Egli si alzò e si mise in cammino, quand’ecco un Etìope, eunuco, funzionario di Candace, regina di Etiopia, amministratore di tutti i suoi tesori, che era venuto per il culto a Gerusalemme, 28stava ritornando, seduto sul suo carro, e leggeva il profeta Isaia. 29Disse allora lo Spirito a Filippo: «Va’ avanti e accòstati a quel carro». 30Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: «Capisci quello che stai leggendo?». 31Egli rispose: «E come potrei capire, se nessuno mi guida?». E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui. 32Il passo della Scrittura che stava leggendo era questo:*

*Come una pecora egli fu condotto al macello*

*e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa,*

*così egli non apre la sua bocca.*

*33Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato negato,*

*la sua discendenza chi potrà descriverla?*

*Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita.*

*34Rivolgendosi a Filippo, l’eunuco disse: «Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?». 35Filippo, prendendo la parola e partendo da quel passo della Scrittura, annunciò a lui Gesù. 36Proseguendo lungo la strada, giunsero dove c’era dell’acqua e l’eunuco disse: «Ecco, qui c’è dell’acqua; che cosa impedisce che io sia battezzato?». [37] 38Fece fermare il carro e scesero tutti e due nell’acqua, Filippo e l’eunuco, ed egli lo battezzò. 39Quando risalirono dall’acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l’eunuco non lo vide più; e, pieno di gioia, proseguiva la sua strada. 40Filippo invece si trovò ad Azoto ed evangelizzava tutte le città che attraversava, finché giunse a Cesarèa.*

**Parola di Dio**

**Rendiamo grazie a Dio**

## ***Meditare e pregare la Parola***

Dopo l’ascolto della lettura integrale del testo, lo si ripercorre lentamente facendolo oggetto di meditazione e di preghiera.

### **In cammino**

**Lettore 1:** *Un angelo del Signore parlò a Filippo e disse: «Àlzati e va’ verso il mezzogiorno, sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta». Egli si alzò e si mise in cammino, quand’ecco un Etìope, eunuco, funzionario di Candace, regina di Etiopia, amministratore di tutti i suoi tesori, che era venuto per il culto a Gerusalemme, stava ritornando, seduto sul suo carro, e leggeva il profeta Isaia*. *Disse allora lo Spirito a Filippo: «Va’ avanti e accòstati a quel carro».*

**Lettore 2 (*lectio*):**

Tre i protagonisti che entrano subito in scena: l’angelo del Signore (che subito dopo lascia spazio allo stesso Spirito del Signore), Filippo, uno dei primi sette diaconi della chiesa di Gerusalemme, e un funzionario della regina d’Etiopia. Costui è, per un verso, un uomo potente, poiché è il tesoriere di Candace, ma per un altro verso è una persona segnata da una povertà radicale per la sua condizione di eunuco, che gli impedisce di procreare e, dal punto di vista religioso, di appartenere all’assemblea santa d’Israele, Infatti la sua menomazione fisica lo esclude dal culto pieno a quel Dio di cui sente però tutto il fascino, al punto che è salito alla città santa di Gerusalemme e che porta con sé, anche in viaggio, testi biblici, come il rotolo del profeta Isaia. Il paesaggio dell’incontro è una strada deserta e l’ora sembra essere quella meno adatta, a causa del caldo del mezzogiorno.

**Lettore 3 (*meditatio*):**

La missione della Chiesa, rappresentata qui da Filippo, non scaturisce da una strategia di potere, finalizzata al diffondere le proprie idee e i propri gusti, ma è un atto di obbedienza alla volontà di Dio, è docilità all’azione dello Spirito. La missione è rivolta ad un’umanità ben significata dalla figura dell’eunuco. È un’umanità potente e fragile, come lui, lontana ma spesso desiderosa di avvicinarsi al mistero di un amore che dia senso alla sua vita. Il luogo e l’ora dell’incontro sono a loro volta carichi di simbolismo, perché non corrispondono alla logica umana e sembrerebbero i meno adatti. Così questo episodio di *Atti* ci ribadisce una verità essenziale per la Scrittura: le vie e i tempi di Dio non sono le vie e i tempi degli uomini.

**Lettore 4 (*oratio*):**

Una nota previa: quando si prega un testo su cui si è meditato, è opportuno scegliere un punto di vista, una situazione, quella che più si adatta alla nostra situazione personale. Nel caso presente ci si può immedesimare con la persona di Filippo o con quella dell’eunuco. Da questa scelta ecco due possibili atteggiamenti di preghiera.

* *Mi riconosco, Signore, nella figura di questo funzionario. La mia vita è a volte ingolfata di impegni, di occupazioni, di cose, di beni, ma avverto anche il me un profondo bisogno di te. Soccorri tu la mia povertà e la sterilità di tante giornate e di tante fatiche.*
* *Ti chiedo, o Signore, di suscitare in me uno slancio per dare testimonianza del tuo amore. Fammi sentire il bisogno di senso e l’anelito alla verità e al bene che abita nel profondo del cuore di un’umanità smarrita e confusa. Fa’ che non mi aderga a giudice di essa, ma mi ponga a servizio dell’evangelo.*

### **Leggere e capire**

**Lettore 1:** *Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: «Capisci quello che stai leggendo?». Egli rispose: «E come potrei capire, se nessuno mi guida?». E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui*.

**Lettore 2 (*lectio*):**

Il regista degli incontri è lo Spirito, che indirizza i passi di Filippo verso il carro su cui sta viaggiano il funzionario etiope. Filippo accoglie pienamente la mozione dello Spirito e si mette a correre per poter raggiungere il carro. È lui ad aprire il dialogo allorché sente che l’uomo sta leggendo il testo del profeta Isaia, conformemente all’uso ebraico, per cui la parola scritta – tanto più quella sacra – deve essere letta non mentalmente ma con voce chiara. E sfrutta l’occasione, chiedendogli se quanto sta leggendo gli risulti comprensibile. La risposta dell’eunuco è franca e umilmente sollecita un aiuto: «*E come potrei se nessuno mi istruisce*?». Così ferma il carro e invita Filippo a salirvi.

**Lettore 3 (*meditatio*):**

Nelle parole del funzionario vi è un’indicazione preziosa a proposito della lettura delle sacre Scritture. Vi possono essere difficoltà di ordine culturale, ma più radicalmente il problema è il fatto che l’incontro con la parola biblica chiede sempre un accompagnamento, quello della comunità di fede. Come ha detto il Concilio Vaticano II, una buona traduzione, elementi di introduzione e alcune indicazioni per i passaggi difficili sono validi aiuti, ma più in profondità è necessaria un’esperienza di fraternità, un camminare insieme *nella* Parola e *con* la Parola. Il salire di Filippo sul carro ed il suo mettersi accanto all’uomo è plastica immagine del compito della Chiesa e di coloro che vivono uno dei tanti servizi alla parola di Dio: diventare compagni di viaggio degli altri, condividere il loro percorso vitale, le loro domande.

**Lettore 4 (*oratio*):**

* *Quando, Signore, mi trovo in una situazione analoga a quella dell’eunuco etiope che si sforza di leggere, ma fatica a comprendere, fammi rimanere umile, pronto a chiedere aiuto per poter penetrare nei tesori della tua Parola. Rendimi però anche accorto e vigile, o Signore, perché non abbia a cadere in offerte di letture manipolate e strumentali, o ad accettare quelle proposte che non provocano in me il desiderio di convertirmi sinceramente a te.*
* *Se mi trovo, Signore, a svolgere un servizio della Parola, fa’ che non mi sottragga alla fatica dello studio, della meditazione su di essa, perché solo così potrò essere d’aiuto ai miei fratelli.*

### **La Scrittura, lo Spirito e l’Agnello immolato**

**Lettore 1:** *Il passo della Scrittura che stava leggendo era questo:*

*Come una pecora egli fu condotto al macello*

*e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa,*

*così egli non apre la sua bocca.*

*Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato negato,*

*la sua discendenza chi potrà descriverla?*

*Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita* (*At* 8,32-33).

**Lettore 2 (*lectio*):**

L’eunuco sta leggendo un passo del libro di Isaia, in cui il profeta parla di un misterioso “Servo del Signore”, figura a cui Gesù stesso si era riferito per interpretare la propria missione e il proprio destino. Il Servo del Signore, stando al testo di *Isaia* 52,13 – 53,12, vive la propria vita e morte come piena offerta di se stesso per il riscatto dell’umanità, di quei “molti” che rappresentano non solo Israele, ma tutte le nazioni. Agli occhi degli uomini il Servo è un fallito, uno scarto della storia, ma a quelli di Dio è colui che realizza mirabilmente il suo piano di salvezza.

**Lettore 3 (*meditatio*):**

Pur nelle difficoltà di capire il senso profondo del testo, l’eunuco ne è affascinato, perché in quel Servo che viene trascinato via come pecora muta al macello, in quell’uomo che soffre e muore ingiustamente, riconosce in parte anche se stesso, la propria condizione di emarginato, di escluso dal culto di quel Dio che egli ama e vorrebbe poter adorare in pienezza.

**Lettore 4 (*oratio*):**

- *Signore, mi è difficile accettare la logica della croce, che la gloria passi attraverso una donazione di me stesso che non si arresta di fronte ad incomprensioni e persino ad umiliazioni. Ti chiedo di poter assumere, con il dono del tuo Spirito, lo stile del Servo e di reagire, di fronte agli ostacoli e alle difficoltà, non con l’ira, ma con mansuetudine e mitezza.*

### **4. Parola e sacramento**

**Lettore 1:** *Rivolgendosi a Filippo, l’eunuco disse: «Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?». Filippo, prendendo la parola e partendo da quel passo della Scrittura, annunciò a lui Gesù. Proseguendo lungo la strada, giunsero dove c’era dell’acqua e l’eunuco disse: «Ecco, qui c’è dell’acqua; che cosa impedisce che io sia battezzato?». Fece fermare il carro e scesero tutti e due nell’acqua, Filippo e l’eunuco, ed egli lo battezzò.*

**Lettore 2 (*lectio*):**

L’etiope finora non ha compreso di chi e di che cosa parli il brano di Isaia che sta leggendo. Filippo gli annuncia allora Gesù, il Crocifisso risorto. In tal modo gli fa capire non solo quel preciso passo biblico, ma che l’intera Scrittura parla del Cristo. All’annuncio segue immediatamente il battesimo. Luca, l’autore di *Atti*, sta condensando, in questo episodio, lo schema della catechesi pre-battesimale, attenta a coniugare le domande dei battezzandi con l’annuncio di Gesù, a partire dalle sacre Scritture.

E così, con il battesimo del funzionario etiope, si compie anche la promessa di *Isaia* 56,5 e di *Sapienza* 3,14, per la quale anche l’eunuco (cioè per ogni persona afflitta da infermità che, stando alle regole rituali era esclusa dal culto) può far parte pienamente del popolo di Dio.

**Lettore 3 (*meditatio*):**

Questo passaggio del racconto è particolarmente denso di provocazioni, anche per il lettore odierno. Anzitutto è affermato il legame tra annuncio e sacramento, e di conseguenza emerge una provocazione per una pastorale che non si limiti ad amministrare i sacramenti, ma che li fondi in un vigoroso annuncio, nella proposta sempre rinnovata del *kerygma*.

Dal rito battesimale descritto in *Atti* 8 scaturisce un’indicazione precisa sulla vita cristiana: si tratta di far morire l’uomo vecchio, che continuamente resiste in noi, e di risorgere in Cristo a vita nuova; è quanto insegnava già S. Paolo in *Romani* 6, a proposito della vita battesimale.

In terzo luogo, dal battesimo dell’eunuco ad opera di Filippo, risulta chiara l’idea che la partecipazione al popolo di Dio della nuova Alleanza, non può conoscere nessun impedimento di natura etnica, sociale, sessuale, fisica. È un atto di pura grazia.

**Lettore 4 (*oratio*):**

* *Signore, fa’ che io accosti le sacre Scritture mosso dal desiderio di conoscerti, perché il tuo cuore pulsa in esse. Perdonami per quando ho trascurato l’incontro con la tua Parola, e così sono rimasto colpevolmente nell’ignoranza di te.*
* *Ti benedico, Signore, per il dono del battesimo, con cui hai fatto di me un membro vivo del tuo Corpo, che è la Chiesa. Con il tuo aiuto voglio vivere da creatura nuova, che si è rivestita di Cristo e si è svestita dell’uomo vecchio con le sue azioni.*

### **5. Gioia e cammino**

**Lettore 1:** *Quando risalirono dall’acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l’eunuco non lo vide più; e, pieno di gioia, proseguiva la sua strada. Filippo invece si trovò ad Azoto ed evangelizzava tutte le città che attraversava, finché giunse a Cesarèa.*

**Lettore 2 (*lectio*):**

La scena conclusiva fa assistere al rapimento di Filippo per opera dello Spirito Santo e al proseguimento del viaggio da parte dell'eunuco, pieno di gioia.

La gioia è il motivo classico con cui Luca segnala che la buona notizia ha fatto davvero breccia nei cuori: comincia l’esperienza della salvezza. L’insistenza sul tema della gioia non è un motivo esclusivo di Luca, tuttavia è evidente più in Luca che in tutti gli altri scritti neotestamentari.

**Lettore 3 (*meditatio*):**

Nel fatto del “rapimento” di Filippo ad opera dello Spirito del Signore, vi è un’indicazione su come l’evangelizzatore non debba cercare di instaurare rapporti di dipendenza verso di lui, da parte delle persone a cui ha annunciato l’evangelo. Ciò che deve restare è il legame con la Parola e perciò con il Cristo in essa annunciato.

Da parte dell’eunuco il viaggio continua, cioè la sua vita riprende il normale corso, ma con una novità: l’esperienza del frutto dello Spirito, di cui qui si mette in rilievo appunto la gioia. Non vi è autentica esperienza cristiana senza l’esperienza della gioia, che deriva dal riconoscersi figli di Dio, da sempre amati.

**Lettore 4 (*oratio*):**

Ti prego, Signore, con le parole che tu stesso mi doni attraverso quelle del tuo apostolo Paolo:

«*In lui [Cristo Gesù] anche voi,*

*dopo avere ascoltato la parola della verità,*

*il Vangelo della vostra salvezza,*

*e avere in esso creduto,*

*avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso,*

*il quale è caparra della nostra eredità,*

*in attesa della completa redenzione*

*di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria*». (*Efesini* 1,13-14)

## ***Dopo aver meditato la Parola***

**Canto:**

**Oltre le memoria (Symbolum 1980)**

**Preghiera:**

Gesù Signore, nostro maestro e amico che ogni giorno ti intrattieni con noi, affinché apriamo mente e cuore a comprendere la tua Parola, aiutaci a custodire questo tesoro in un cuore puro, e fa’ che la nostra vita diventi luce per chi ci incontra: tutti vedano le nostre opere buone e glorifichino il tuo e nostro Padre. Amen